

**ALL'ESTERO**

**Nuova fabbrica  
in Brasile con  
incentivi fiscali**

**PROSSIMA APERTURA** ■ La prossima settimana, forse già martedì, Fiat annuncerà l'apertura di una nuova fabbrica in Brasile, nel nord est del paese, nella regione del Pernambuco. La conferma è arrivata dalla stessa filiale brasiliana del Lingotto, Fiat Automoveis, che per l'impianto riceverà anche vantaggi fiscali dal governo del presidente Ignazio Lula Da Silva. Nello stabilimento si dovrebbe produrre la nuova Uno, che è stata lanciata sul mercato sudamericano lo scorso maggio con successo. Fiat ha previsto di investire quasi 6 miliardi di dollari in Brasile entro il 2015, di cui il 70% destinato all'automobile, un settore in cui il Lingotto è leader nel paese.

dessero di buon occhio le condizioni imposte dal Lingotto «sarebbe un grandissimo dispiacere», ma significherebbe «che non vogliono l'investimento». Dunque l'azienda andrebbe a produrre altrove, perché «ovviamente c'è un piano B».

Eventualità che Emma Marcegaglia ha deciso di scongiurare ad ogni costo, seguendo le istruzioni dettate da Torino. Dunque «la newco di Mirafiori nasce fuori da Confindustria» e già «da oggi lavoriamo per fare un contratto auto in linea con le esigenze di Fiat», così «appena ci sarà, Fiat rientrerà in Confindustria». Questione di mesi, si spera a primavera. Anche se questo potrebbe causare un effetto a catena pericolosissimo per l'associazione. Ma non c'è scelta: «È una cosa che siamo pronti a fare per tutti».

**LE REAZIONI DEI SINDACATI**

Le prime reazioni dei metalmeccanici di Cisl e Uil, che Federmeccanica aveva già invitato per discutere di un contratto per l'auto, hanno nascosto la probabile irritazione. Il segretario della Fim, Giuseppe Farina, si è detto disponibile a discuterne, pur ricordando che «c'è bisogno anche del consenso del sindacato». Ha assicurato «piena disponibilità al confronto per superare questa dannosa fase di stallo» anche il collega della Uilm, Rocco Palombella. Su ben altri toni il leader Fiom, Maurizio Landini: «Si vuole definitivamente smantellare il contratto nazionale. Le capovolte della presidente di Confindustria servono nei fatti a coprire la volontà della Fiat di far diventare gli stabilimenti italiani quelli in cui si delocalizzano le produzioni e si cancellano i diritti». ♦

→ **In piazza** davanti a Montecitorio anche polizia e vigili del fuoco

→ **Contratti** in scadenza a fine anno. A rischio sono 300mila statali

**Precari del Viminale,  
lunedì sciopero unitario**

**Secondo la Finanziaria, il loro contratto non dev'essere rinnovato. Una spada di Damocle che pende su altri 300mila precari. Dettori (Fp Cgil): «Si aggrava la disoccupazione e si mettono a rischio servizi essenziali».**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«La fuoriuscita dei precari rende più precari i nostri servizi. E va ad aggravare il problema della disoccupazione: non si era mai visto un tale licenziamento di massa di lavoratori pubblici». Rossana Dettori, segretaria generale della Fp Cgil, parla dei circa 300mila precari in tutta la funzione pubblica i cui contratti sono in scadenza tra la fine dell'anno e i primi mesi del 2011, considerando anche che il primo gennaio scatterà la norma prevista da Tremonti in Finanziaria per cui la spesa per questo tipo di rapporti di lavoro non dovrà superare il 50% di quella sostenuta nel 2009. Il turn-over nel pubblico impiego è praticamente bloccato (il rinnovo è previsto solo al 20%) mentre, data una riforma delle pensioni che di fatto ne ritarda la conquista, chi può fuggire dal posto di lavoro, e i contratti dei precari rischiano di non venire rinnovati: un disastro per l'occupazione, e un danno per i servizi ai cittadini, dalla sanità agli asili ai servizi sociali.

**UNITI**

A rischio sono anche tutte le pratiche che riguardano gli stranieri: i circa 650 precari che lavorano al ministero dell'Interno, gli unici a svolgere queste mansioni, sono i primi che, per lunedì prossimo, hanno indetto uno sciopero unitario Cgil, Cisl e Uil: chiedono «il prolungamento del contratto in scadenza e l'avvio di un percorso di stabilizzazione per gli addetti a tempo determinato degli sportelli unici per l'immigrazione delle prefetture e degli uffici immigrazione delle questure. Dal 1° gennaio, infatti, scaduti i contratti, i servizi per l'immigrazione subiranno un blocco e i lavoratori saranno di fatto licenziati dopo 7



Il ministero degli Interni

anni di servizio». Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Pa saranno quindi in piazza con un obiettivo chiaro: «Ottenere la conferma dei contratti almeno per un altro anno e definire tappe e criteri per la stabilizzazione dei precari. Così da garantire un futuro ai lavoratori e servizi efficienti ai cittadini». Come dice Marzia Ozzano, segretaria della Fp Cgil di Milano (dei circa 650 che lunedì incroceranno le braccia, 200 sono

lavoratori lombardi) «si mettono a rischio servizi essenziali», ed è prevedibile che, per garantirli, bisognerà ricorrere a nuovi precari: un meccanismo perverso per il quale i percorsi lavorativi ripartono sempre da zero per concludersi a un passo dall'assunzione definitiva.

Paradossale il fatto che al Viminale si pensi di sostituire i precari in

**MANIFESTAZIONE**

**Continua la protesta  
alla Regione Lazio  
In sette restano sul tetto**

■ Un presidio sotto la Regione Lazio per protestare contro la crisi, il precariato e per chiedere maggiori diritti e garanzie su temi quali lavoro, casa e sanità. Alcune centinaia di persone si sono radunate sotto la sede regionale di via Cristoforo Colombo a Roma, e hanno anche improvvisato un corteo lungo la strada; tra loro i precari aderenti a Cobas, Usb, dei canili comunali, del coordinamento esternalizzati del Policlinico Umberto I e dei Movimenti uniti contro la crisi. E mentre era in corso il presidio, è continuata anche la protesta dei sette precari saliti alcuni giorni fa sulle impalcature della Regione Lazio. La presidente Renata Polverini ha proposto loro un «tavolo tecnico».

**Sportelli**  
Sono gli unici che si occupano dei servizi per l'immigrazione

uscita con personale delle forze dell'ordine, sottraendo così ulteriori risorse al comparto sicurezza, che solo l'altro giorno ha manifestato davanti alla villa di Berlusconi ad Arcore proprio per i tagli subiti, perché in sottorganico e privato dei mezzi necessari. Polizia, vigili del fuoco, polizia penitenziaria e forestale saranno infatti di nuovo in piazza lunedì, a fianco degli statali, per rivendicare i loro diritti. «Oltretutto, i precari non hanno alcun tipo di tutela - continua Dettori - né cassa integrazione né mobilità: e si tratta di persone la cui età media è di 35-40 anni, difficilmente ricollocabili». Ad oggi, pur richiesto, non esiste alcun tavolo aperto a Palazzo Chigi sul tema. ♦